

Galleria Marina Bastianello

Perle e radici

Ozioma Onuzulike – Alessandro Roma

Duetto fra Africa ed Europa: ceramiche e dipinti

a cura di Andrea Busto

inaugurazione sabato 16 marzo dalle 17.00 alle 20.00

Dal 19 marzo al 4 maggio 2024

La ceramica rappresenta in questi anni contemporanei la vera riscoperta tecnica del fare artistico. In tutti i Paesi si è assistito a un rifiorire di questo mezzo che riesce a far coesistere scultura e pittura, riportando alla ribalta anche il processo creativo, lento e alchemico, costruito su tecniche ancestrali, alla cui origine stanno l'uso quotidiano e la produzione per la conservazione degli alimenti e il nutrimento.

Oggi assistiamo a un rinnovato interesse e gli artisti – quelli più abili – ritornano al suo utilizzo per ribadire la centralità dell'identità a discapito della serialità del mezzo fotografico e del video. L'unicità, senza repliche, sta alla base del modellato e della pittura in ceramica che, all'interno dei forni, durante la cottura, riserva sorprese che vanno oltre la certezza del dipinto su tela o della scultura in marmo o in bronzo. Il fuoco determina cambiamenti e variazioni delle cromie, oltreché delle forme, inaspettate e sorprendenti per gli artisti stessi. La grande maestria che si deve adoperare per la realizzazione dei manufatti, non si può improvvisare e i risultati dei maestri sono lampanti ed evidenti.

Onuzulike e Roma appartengono al gruppo di artisti che appaiono leggeri quando la terracotta si fa pesante, iridescenti e traslucidi quando la vetrina e i colori si fondono, appaganti quando la loro maestria crea forme eteree e trasparenti.

Le ricerche divergenti dei due artisti, messi a confronto in questa mostra/duetto, ci permette di osservare da vicino come la poetica possa essere così differente pur avendo al servizio lo stesso mezzo: la terra. Quindi, il fuoco e la terra insieme per rendere solida la materia e cristallina e trasparente con la vetrina e i colori minerali.

Ozioma Onuzulike (Achi - Stato di Enugu - Nigeria), 1972) riprende concettualmente le forme dei tappeti, dello spazio e delle grandi distese naturali e desertiche in cui, come oasi chiare, liquide e azzurrognole, ritroviamo la bellezza e la trasparenza dell'acqua in forma di **perle** traslucide legate fra loro

da sottilissimi fili di ferro per creare un insieme visivo di forme che rimandano a comunità umane di popoli.

Onuzulike descrive e racchiude le risorse naturali africane nelle sue opere. Il suo attuale progetto, la serie *Palm Kernel Shell Beads*, esplora le qualità estetiche e il significato storico del palmisto (olio di semi di palma).

Riconoscendo il valore culturale ed economico che il palmisto aveva nell'Africa occidentale durante e dopo la tratta degli schiavi, l'artista riconduce questo olio a un simbolo storicamente carico di significati politici e sociologici dove le "perle" sono allo stesso tempo rappresentazione delle gocce di olio e delle singole unità umane. Le strutture sono costruite con centinaia di perle di ceramica smaltata in un reticolo che ricorda i tappeti e i tessuti nigeriani, in particolar modo quelli denominati Akawete o Aso Oke simboli di prestigio sociale o ai pizzi importati da altre nazioni particolarmente apprezzati in Africa come indicatori di status sociale. Questi intrecci simboleggiano inoltre le relazioni interpersonali e il tessuto connettivo della popolazione africana e nigeriana in particolare.

Artista ceramista e poeta, il suo lavoro si concentra in gran parte sulle radici storiche e sociologiche, dei disordini politici e socioeconomici in Africa e sui loro effetti debilitanti sulla vita quotidiana nel continente. Esplora spesso la natura estetica, simbolica e metaforica dell'argilla (il suo materiale di base) e i suoi processi di lavorazione: pestare, frantumare, martellare, incuneare, macinare, tagliare, pizzicare, punzonare, perforare, bruciare e cuocere.

L'artista si è laureato in prima classe presso il dipartimento di Belle Arti e Arti Applicate dell'Università della Nigeria (Nsukka) dove attualmente è professore di arte ceramica e storia dell'arte e del design africano. È membro del Centro Civitella Ranieri di Umbertide (Perugia) dove ha intrapreso una residenza nell'ambito della borsa di studio per artisti Unesco-Aschberg.

Alessandro Roma (Milano, 1977) ci obbliga a immergere letteralmente il nostro sguardo all'interno delle sue opere, per cercare le origini della sua creatività. Scolpisce e modella la creta per restituire alla terra una forma organica e vitale in cui le **radici** affondano e affiorano per cercare nutrimento.

Alessandro Roma ha attivato un meccanismo compositivo ed estetico scevro da legami temporali. Le sue opere fluttuano in una dimensione in cui le date di realizzazione non sono di capitale importanza e appaiono sempre in bilico tra scultura, pittura e design, ammiccando a possibilità di molteplici appartenenze. Eppure, la loro collocazione può esistere solo nell'ambito scultoreo e pittorico in quanto il loro utilizzo, nella quotidianità, risulterebbe impossibile. Svariate anche le esperienze e le estetiche a cui attinge senza però "saldarsi" a nessuna, trovando una collocazione autonoma nella storia dell'arte contemporanea. Soprattutto le ceramiche trovano un loro spazio preciso nel vastissimo panorama attuale dove è fra i pochi a determinare una propria estetica

autonoma e riconoscibile. I suoi “vasi”, in particolare, si presentano ambiguamente e formalmente come oggetti destinati a un utilizzo domestico per poi risultare impossibili a ospitare altre forme viventi in quanto già stracolmi di vita interna. Questa sorta di ventre dell’oggetto, offerto allo sguardo dello spettatore, risulta come un “antro” in cui gli organi pulsanti della vita appaiono in tutta la loro fulgida vitalità. Rami e foglie si intrecciano ad altre forme dai colori smaglianti e l’armonia dell’opera fa da eco a quella della natura vera.

La ricerca dell’artista è caratterizzata da un approccio pittorico predominante, frutto della sua formazione accademica e dell’attività giovanile. Di recente, Roma ha indagato diverse tecniche, esplorando la fusione, la stampa su tessuto, la ceramica e il collage. Ciò ha portato a un repertorio completamente nuovo di paesaggi interiori, derivanti sia da esperienze reali che da fonti letterarie, e trasforma la sua immaginazione in qualcosa di tangibile e accessibile allo spettatore.

Mostre personali selezionate:

Se si cerca l’infinito, basta chiudere gli occhi, MEF - Museo Ettore Fico, Torino (2023); *Il tutto per non traballare troppo*, CAR Gallery, Bologna (2023); *The whisper of the peacock becomes a snake*, Quartz Studio, Torino (2022); Keiko Yamamoto Rochaix gallery, London (2022), Keiko Yamamoto Rochaix gallery, London (2020); Fondazione Thalie, Bruxelles (2019); MIC Museo della ceramica internazionale, Faenza (2018); Casa Museo Jorn, Albissola (2018); Z2o Sara Zanin, Roma (2018); Yamamoto Keiko Rochaix, London (2017); Museo Villa Croce, Genova (2016); MAC Museo d’arte contemporanea, Lissone (2014). Nel 2023 Alessandro Roma ha vinto la decima edizione del Premio Alinovi Daolio.

*La realizzazione della mostra è stata resa possibile grazie alla collaborazione con la **CAR Gallery** di Bologna e la **Galerie Afikaris** di Parigi.*

Andrea Busto è direttore del Museo Ettore Fico di Torino.



marina bastianello gallery

mestre

-

Via Pascoli 9c

30171 Venezia Mestre

m +39 338 7370628

m +39 366 6875619

news@marinabastianellogallery.com

www.marinabastianellogallery.com

lun/mer-sab 16.00-19.00

mar/dom chiuso



marina bastianello gallery

venice

-

Cannaregio 1865 A

30121 Venezia

m +39 338 7370628

m +39 366 6875619

news@marinabastianellogallery.com

www.marinabastianellogallery.com

mar-sab 16.00-19.00

lun/dom chiuso